

Pillole



**VALLE GIULIA
Lectio magistralis
di Dario Fo oggi alle 11**

■ Oggi alle 11 nell'aula magna di Architettura a Roma Dario Fo a Valle Giulia. «Subito Dario Fo ha manifestato la sua volontà di aderire alle proteste dell'Onda contro il decreto 133» dice Pino Bove, portavoce degli studenti di Architettura.

**VERONESI
L'università non sia solo
una media un po' più lunga**

■ L'università è «in crisi perché massificata» dunque serve una «revisione globale, profonda - sostiene Umberto Veronesi - È ormai una scuola media superiore prolungata. Si potrebbe introdurre la specializzazione post universitaria come il Phd Usa».

**SABATO 22
Contro la violenza
maschile**

■ Le donne tornano in piazza sabato 22 novembre. Una manifestazione nazionale - organizzata dalla Rete nazionale di femministe e lesbiche in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre - è in programma a Roma.

**VENERDI
Sciopero della scuola. In
piazza anche gli studenti**

■ A Roma sfileranno migliaia di studenti universitari, docenti e ricercatori nel giorno dello sciopero generale contro la legge 133. Alle 9.30 appuntamento in Piazza Bocca della Verità, si concluderà in piazza Navona, passando per Botteghe oscure e corso Vittorio.

Il leader Pd: moratoria sui tagli alla scuola se vogliono dialogare

Il leader Pd scrive a Gelmini e Tremonti: sospendete il decreto e modificate le scelte di bilancio su scuola e Università ed esercitate la virtù di ogni governo: dialogo e confronto. Gelmini si dice disponibile ma tace sui tagli.

MA.IER.

«Sospendere» gli effetti del decreto 137 sul maestro unico e «modificare» con la legge Finanziaria «le scelte di bilancio sulla scuola e sull'Università» fatte in estate con la manovra triennale. Walter Veltroni, il segretario del Pd, ha scritto una lettera ai ministri Gelmini e Tremonti sostenendo che «il nostro paese ha bisogno di una profonda innovazione, di una radicale riforma del settore» ma partendo da un principio: «Quello di investire su di esso maggiori risorse; quello di riqualificare la spesa e non semplicemente di tagliarla». Così ecco la proposta ai ministri: «Vi chiediamo di esercitare una virtù che dovrebbe essere propria di ogni governo: quella dell'ascolto e dunque del confronto» - sottolinea Veltroni. Per «individuare soluzioni che siano condivise nel modo più ampio possibile». Ma a un patto - ribadisce il segretario Pd: che il governo si fermi e «apri un tavolo» al quale partecipino le parti sociali, il mondo della scuola e le forze del-

«Soluzioni condivise»
«La spesa va riqualificata, non semplicemente falciata»

l'opposizione. Si stabilisca, insomma - sottolinea Veltroni - «per il lavoro di questo tavolo e per la ricerca di una soluzione condivisa, un periodo di tempo di due mesi o più. Un periodo chiaro e ben definito, al termine del quale il governo potrà far seguire all'indispensabile momento del confronto democratico quello altrettanto indispensabile della decisione».

Poco dopo la Gelmini convoca a sorpresa i sindacati al ministero per oggi. E attraverso le agenzie di stampa manda una nota che vuol essere una risposta a Veltroni, ma non fa neppure un cenno ai tagli previsti in

Finanziaria. «Sono disponibile ad un confronto - fa sapere il ministro dell'Istruzione -. Sono disponibile in particolare a discutere con tutte quelle forze riformiste che pensano che non si possa esclusivamente difendere lo status quo. Il decreto legge sull'università contiene solo misure indifferibili ed urgenti. Per la riforma completa la sede del confronto sarà sicuramente il Parlamento». Giuseppe Fioroni del coordinamento del Partito democratico ed ex ministro, controeconomista: «Apprezzo i toni cortesi e la disponibilità teorica al confronto. Ma restano come macigni i tagli già decisi dal governo e di cui il ministro dell'Istruzione non fa alcun cenno». Vale a dire: il 67% della spesa corrente per l'Università e gli 8 mld in meno per la scuola. ♦

IL CASO

Milano, occupazioni e manifestazioni: inchiesta in Procura

■ La procura di Milano ha deciso di aprire un fascicolo sulle manifestazioni e le occupazioni scaturite dalla protesta degli studenti del capoluogo lombardo. L'inchiesta, affidata al pubblico ministero Massimo Meroni e coordinata dal procuratore aggiunto Armando Spataro, scaturisce dai molti rapporti consegnati dalla Digos all'autorità giudiziaria milanese.

In modo particolare si farebbe riferimento alla manifestazione non autorizzata del 22 ottobre scorso, quando al termine degli «Stati generali dell'Università», gli studenti decisero di sfilare in corteo per la città. La manifestazione terminò in piazza Cadorna con una carica della polizia all'ingresso della stazione ferroviaria, per impedire l'occupazione dei binari. Dalla procura non commentano in alcun modo l'indagine in corso, ma sembra che nei rapporti siano stati segnalati casi di infiltrazione, tutti da verificare, ad opera di elementi esterni all'ambiente universitario.

GI.CA.

Fioroni non vuole stare nel Pse Possibile una forma di federazione

■ La casa europea torna a far discutere i democratici italiani. In che gruppo collocarsi a Strasburgo? Il tema è stato ampiamente sviscerato negli ultimi due anni, senza mai approdare a una soluzione. Ieri l'ha rilanciato Beppe Fioroni, responsabile organizzativo del Pd e esponente di punta dell'ala ex popolare: «Dobbiamo costruire una nuova casa, senza accontentarci del vecchio Pse, magari con le pareti ritinteggiate. Obama ci insegna ad avere coraggio». Fioroni non indica una strada precisa per uscire dall'impasse. Ci pensa Pierluigi Castagnetti: «Impossibile una mera confluenza nel Pse, semmai pos-

Castagnetti
«Impossibile una mera confluenza, serve una identità distinta del Pd»

siamo trovare una forma federata col gruppo socialista, ma con una nostra identità distinta». «È una mediazione oltre cui non si può andare», avverte Castagnetti. «Se non c'è la disponibilità del gruppo socialista, l'unica strada è costituirci in un gruppo autonomo, aggregando altre forze disponibili». Castagnetti è consapevole che un nuovo gruppo potrebbe rendere isolata la posizione del Pd in Europa, ma non arretra: «Obiettivo primario è preservare la nostra originalità». Nel pomeriggio si susseguono dichiarazioni: ex Margherita da una parte, ex Ds dall'altra, con i primi, tra cui molti rutelliani, a dare manforte a Fioroni, mentre i secondi ribadiscono la necessità di un rapporto col Pse. Luciano Vecchi e Roberto Cuillo chiedono una «discussione seria» sul tema, «basta con le interviste estemporanee». «Sarebbe un grave errore contrapporre la novità del Pd a una presunta vetustà del Pse», rincarano Gianni Pittella e Antonio Panzeri, ai vertici della delegazione italiana nel Pse. Nello staff del segretario Veltroni si guarda a questa disputa tra «ex» con un certo disappunto e si ragiona sul fatto che le principali forze riformiste al governo nel mondo, in India, Brasile e poi negli Usa con Obama, non sono socialiste. Dunque la soluzione, per ora, non potrà andare oltre un rapporto federativo con il Pse, in attesa di un cambio di dna del campo socialista europeo e mondiale. In fondo è coerente con la mediazione ricordata da Castagnetti. Tanto rumore per nulla? **A.C.**